

Una giornata densa di appuntamenti politici ha avvicinato a soluzione il problema della formazione dei governi

# VERSO UNA GIUNTA PCI-PSI-PSDI AL CAMPIDOGLIO E ALLA PROVINCIA

Riunitosi nel pomeriggio di ieri, il C.D. della Federazione comunista ha approvato l'operato della delegazione e convocato per domani il C.F. e la C.F.C. — Nuovi incontri tra i partiti della coalizione democratica — In serata si è svolta la riunione tra questi e i rappresentanti della DC Divisione in seno alla direzione romana dello scudo crociato sull'atteggiamento da tenere — Ratificata l'intesa istituzionale a Palazzo Valentini

Nuove feste dell'Unità si aprono oggi nella regione

## Decine di iniziative a sostegno della stampa comunista

Con decine di iniziative prosegue in tutta la Regione la campagna dei festival dell'Unità. Spettacoli, proiezioni, incontri culturali e momenti di dibattito sui temi della attuale situazione politica sono al centro di numerose manifestazioni. Nella giornata di oggi proseguono i seguenti festival. In provincia di Viterbo: VASANELLO (ore 21, dibattito sulla situazione giovanile); BORGNA: LADISPOLI (alle ore 19, dibattito sul PCI e l'Europa); FUMICINO (alle ore 19, dibattito sulla condizione giovanile); MONTE-COMPATRI (alle ore 19, dibattito sulla condizione femminile); PIERAGOSTO: TORRITA TIBERINA (alle ore 19,30, dibattito sul tempo libero); SANBUCCI: MONTORIO. In provincia di Frosinone: ALVITO: CEPHRANO (ore 19, dibattito sull'occupazione giovanile con il compagno Ziccardi); In provincia di Viterbo: VASANELLO: ORTOLANO ROMANO (ore 19,30, dibattito sui problemi dello sport). In provincia di Latina: LENOLA (ore 20, dibattito sulla situazione politica con il compagno Raco); BASSIANO (ore 19,30, dibattito sulla situazione politica con il compagno Grassucci); MAENZA (ore 18, dibattito sui problemi dell'urbanistica con i compagni Giura e Montemuro); SPERLONGA (ore 19,30, dibattito sui problemi internazionali con il compagno Luberti); GIULIA NELLO: ROCCA SECCA DEI VOLSCI. Sempre nella giornata di oggi iniziano 18 nuove feste dell'Unità. In provincia di Frosinone: GIULIANO DI ROMA (ore 20, dibattito sulla situazione politica con il compagno Mazzechi); TREVI (ore 21, comizio con il compagno De Gregorio); VITICUSO (ore 20, dibattito con il compagno Dragoni). In provincia di Rieti: LEONESSA (ore 11, dibattito con il compagno Proietti); CATALUPO (ore 19,30, dibattito con il compagno Ottaviano); FORANO: ACCUOLI: POGGIO NATIVO. In provincia di Viterbo: LUBRIANO (ore 19, comizio con il compagno Pollastrelli); RONCIGLIONE: BASSANO IN TEVERINA: LATERA; MARTA; ONANO; BIANZIANO; BOMARZO; PRATO. Ad Anagni, infine, inizia la festa provinciale della FGCI di Frosinone: alle 19,30 è in programma un dibattito al quale partecipa il compagno Forlana.

Una giornata scanda politicamente dagli incontri tra i partiti e dalle riunioni degli organismi dirigenti delle diverse forze democratiche, seguita da quella che appare una svolta nel difficile problema della formazione delle giunte in Campidoglio e a Palazzo Valentini. Al termine del terzo incontro — svoltosi ieri sera — in tre giorni consecutivi, l'osservatore può affermare che per il governo delle due assemblee elettive della capitale e della sua provincia si va verso una giunta democratica composta da PCI, PSI e PSDI, che può governare nell'attesa dell'approvazione del PRI sul governo, e il voto favorevole sul bilancio. Ieri sono anche corse voci sulla figura destinata a ricoprire l'incarico di sindaco. Appare evidente che tale questione è legata a quella più complessiva dell'intesa politica raggiunta tra le forze democratiche disposte a farsi carico di una coalizione che regga le sorti della città in un momento delicato della sua vita, mentre gravi e urgenti questioni premono per essere risolte in tempo ragionevolmente breve. In questa chiave, dunque, che è stata avanzata la candidatura alla carica di primo cittadino della capitale del professor Carlo Giulio Argan, illustre figura — di notorietà internazionale — di studioso e storico dell'arte, nonché di democratico sincero e appassionato, eletto come indipendente nella lista comunista. La giornata di ieri, abbiamo detto, ha registrato un accavallarsi di incontri e riunioni: il confronto avviato tra i partiti ha trovato come è ovvio, un naturale momento di verifica nelle riunioni degli organismi dirigenti. Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Comitato direttivo della Federazione comunista romana, poco prima che avesse inizio la riunione a tre tra PCI, PSI e PSDI

e, qualche ora dopo, l'incontro tra i quattro partiti e la DC richiesto da quest'ultima. Al termine della riunione di ieri, il segretario della DC ha comunicato: «Il C.D. della Federazione comunista ha esaminato gli sviluppi della situazione politica e ha approvato all'unanimità l'operato della delegazione che ha condotto le trattative per un accordo politico e programmatico per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia, e ha convocato per domenica 8 alle 9,30 in Federazione il Comitato federale e la Commissione federale di controllo». Quando, qualche ora dopo, delegazioni di PCI, PSI, PSDI e DC si ritrovano nella sede del comitato romano della DC, in piazza Nicotri, per prendere parte all'incontro richiesto dal professor Argan — una delle novità della giornata — i rappresentanti comunisti, socialisti e socialdemocratici avevano già trovato modo di vedersi per portare alla fase conclusiva le trattative sulla formazione di una coalizione democratica. Poco prima che iniziasse la seduta a tre, rispondendo alle domande dei giornalisti, il compagno Proietti, segretario della Federazione comunista, aveva rapidamente sintetizzato i risultati raggiunti negli incontri successivi in questi giorni: «Ritengo un fatto detto — siamo a buon punto. Abbiamo raggiunto un ampio accordo programmatico tra i quattro partiti: PCI, PSI e PSDI hanno raggiunto anche l'accordo sul piano politico, su un documento, giudicato da tutti, che rinnova l'invito alla DC a rivedere il proprio atteggiamento». Il segretario richiesto dalla DC aveva dunque lo scopo, secondo quanto hanno affermato dirigenti di questo stesso partito, di chiarire il quadro politico e programmatico. Della riunione conclusasi a notte inoltrata, il compagno Petroselli ha affermato che si è trattato di un incontro utile, anche se non ha registrato da parte della DC novità politiche al fine di un subito «Ritorno al governo di emergenza fondato sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche». Nel pomeriggio ha proseguito Petroselli — che serva soprattutto a stabilire rapporti che, anche nelle diverse collocazioni rispetto alla giunta, consentano di realizzare il massimo di solidarietà tra le forze democratiche per affrontare i gravi problemi di Roma». Al termine dell'incontro, mentre le delegazioni comuniste, socialiste e socialdemocratiche decidevano di tornare immediatamente a vedersi, presso la sede della Federazione comunista romana, i delegati democristiani decidevano di tenere la prevista riunione della Direzione del comitato romano dello scudo crociato, che si svolgerà in serata all'atteggiamento rispetto alla formazione di una giunta PCI-PSI-PSDI che può governare nell'attesa dell'approvazione del PRI sul governo, e il voto favorevole sul bilancio. Sulla questione sembra esservi un confronto tra le diverse correnti della DC, il cui scio, stando a indiscrezioni raccolte da esponenti dc presso la sede di piazza Nicotri, una fetta del partito che andrebbe dei motori ai bastioni ai rumorosi e parte dei petrucciari) sarebbe disposta all'astensione nei confronti di una giunta democratica a tre, sulla base di un approfondimento del confronto programmatico: contrari a que-



I proprietari di un peschereccio riscoprono, in fretta e furia, il nome dell'imbarcazione coperto da una mano di vernice

## Ispezione ieri a Fiumicino: senza «targa» più della metà dei pescherecci

# Multe per i pirati della pesca a strascico

I verbali di contravvenzione saranno inviati alla prefettura - Occultati per sfuggire alle molovedelle i segni di riconoscimento sulle imbarcazioni - Controllo su larga scala deciso dalla Capitaneria di porto - I pescatori di frodo vengono avvisati via radio sui movimenti dei guardacoste

**Sequestrate nel Lazio 13 barche con bandiera «ombra»**  
Sono 13 i panfil battenti bandiera «ombra» sequestrate dalle autorità portuali del Lazio. Lo ha reso noto ieri la Capitaneria di porto di Fiumicino, che da alcuni giorni, come in altre regioni italiane, sta conducendo un'offensiva a vasto raggio. Come si ricorda, una imbarcazione battente bandiera panamense era stata sequestrata dal finanziere martedì scorso a Civitavecchia: era quella di un industriale di Lodi, l'ingegner Giacomo Arcani. Il sequestro era avvenuto dopo che il panfilo, con a bordo il capitano IV, si era incagliato in una secca. Un altro panfilo era stato sequestrato il 21 maggio scorso a Fiumicino, sempre per violazione delle norme doganali. Si trattava di una nave di un industriale di Lodi, l'ingegner Giacomo Arcani. Il sequestro era avvenuto dopo che il panfilo, con a bordo il capitano IV, si era incagliato in una secca. Queste le imbarcazioni sequestrate per lo stesso motivo in questi ultimi giorni: il «Tata» e lo «Spartaco» a Fiumicino, il «Pattaya» a Fiumicino, il «Cristina Prima» a Fiumicino, il «Delphin» a Fiumicino, il «Tata» a Fiumicino, il «Fionigia» a San Felice Circeo. Di tutte le ultime imbarcazioni la guardia di finanza ha voluto fornire i nominativi dei proprietari e dei capitani italiani ma con bandiera panamense issata sui pennoni.



Alcuni marinai della capitaneria controllano un peschereccio senza «targa»

«Attenzione sono usciti i delini», «Piero, qui terra, il mare è giallo». Con queste due frasi in codice, trasmesse da radio portuale, il largo al di là delle tre miglia dalla costa, verso quella zona di mare dove la legge consente di praticare un tipo di pesca che molti considerano, ovunque, una vera e propria calamità. I «delini», cioè le motovedette della capitaneria di porto, arrivano quando le reti sono già state issate a bordo; dall'elicottero i finanzieri, che fanno diventare «giallo» un mare da per se stesso più grigio che blu, scatteranno delle foto inutili; la saldesine e sapresti mare di vernice hanno da tempo cancellato dalle imbarcazioni le «targhe» del registro marittimo, i nomi e i numeri dai quali si può risalire ai proprietari dei motopescherecci fuori legge. Ieri, dopo la protesta di molti pescatori della costa, che chiedono di cambiare mestiere perché vicino alla riva di pesci non ce n'è più, e di alcuni cittadini indignati per lo scempio dei bassi fondali, che mesi e mesi di pesca a strascico (illegale) hanno stravolto il mare, l'incapacità della capitaneria di Fiumicino, in mattinata, lo ha reso evidente. Il controllo della capitaneria è partito da Roma, ma ad attenderlo ha trovato solo 5 dei 40 pescherecci «residenti» a Fiumicino e di questi ben 3 erano senza «targa». Verso sera il controllo è cominciato: più della metà sono stati trovati senza prescritti segni di riconoscimento, gli altri, in fretta e furia, hanno cercato di mettersi in regola. «Sono organizzatissimi — dice il comandante della stazione distaccato dalla capitaneria a Fiumicino, capitano Pasquale Sacco — appena usciamo in mare è tutto un intrecciarsi di messaggi via radio. Beccherli sul fatto è difficile ma non impossibile: in due mesi abbiamo elevato più di 30 contravvenzioni per pesca abusiva e di cui 20 davanti alla costa di Fregene». «Abbiamo anche cercato di scoprire chi sono gli formatori a terra e ci siamo riusciti: un risultato lo abbiamo ottenuto: un tempo erano gli stessi pescherecci, rimasti in porto che trasportavano ai collegi le nostre mosse, difatti usava la banda "2034", quella delle radio di bordo. Dopo una serie di controlli non siamo riusciti a risalire al nome dello stesso. Ma, ora, sono all'opera con i «baracchini», apparecchiature da radio che captano ed analizzano questi scopi». Alla capitaneria di porto di Roma sono preoccupati: la pesca a strascico è diventata un'attività abituale, i cui danni non è facile calcolare. «Il fondale ormai come habitat naturale non esiste più — dice il comandante in seconda, Giuseppe Lo Jacomo —. Per proteggerlo abbiamo elevato un numero incredibile di contravvenzioni ma la verità è che non hanno nessuna efficacia. I nostri verbali vanno in procinto di essere cancellati, se non si interviene prima». Le pene, per la verità, non sono leggerissime, quelle che, se non si rendono conto del danno che fanno e lo stesso. Se continua di questo passo, fra un po' di pesci lungo le coste laziali non si parlerà neanche più.

Lotte contrattuali e obbiettivi della «vertenza Lazio»

## Un documento dei sindacati sulla situazione economica

La situazione economica del paese, i problemi relativi alle lotte contrattuali già concluse e di quelle in via di definizione, la «vertenza Lazio» sono stati i temi al centro del dibattito dell'ultima riunione della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL. In un documento approvato alla fine della discussione, dopo aver sottolineato la gravità della crisi economica del paese, a parere dei sindacati si evidenzia con sempre maggiore urgenza l'esigenza che il governo sappia dare risposte puntuali e precise ai grandi temi degli investimenti, dell'occupazione, delle riforme sociali, operando su una strada diversa da quella, insufficiente e negativa, che sino ad ora ha percorso. Il documento si sofferma poi ad analizzare le conclusioni delle vertenze contrattuali valutandone positivamente i contenuti. In merito ai nuovi contratti — sostengono CGIL-CISL-UIL — una inquadrate coerentemente con gli obiettivi contenuti nella piattaforma della «vertenza Lazio» e «i diversi confronti finora realizzati con la nuova giunta regionale — prosegue il documento — si dimostrano a tutto oggi ancora insufficienti sul piano dell'efficienza operativa che l'estrema gravità della situazione della regione richiede». A giudizio della federazione unitaria «pur pesando sull'attuale governo disfunzioni e carenze ereditate anche dal passato, ciò non può costituire un alibi per restare fermi ma al contrario deve essere stimolo per sviluppare una forte iniziativa politica di propulsione e di promozione per una trasfigurazione delle strutture sociali. Il Popolo di ieri nel dare notizia del documento dei sindacati ha sostenuto che la Regione è stata messa sotto accusa dalle organizzazioni dei lavoratori. In merito all'articolo del giornale della DC, il compagno Mario Pesca, della segreteria regionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «È opportuno prima di tutto sottolineare che si tratta di un documento che affronta tutta la complessa situazione politica ed economica del paese e non soltanto quella regionale, partendo giustamente dalla considerazione che le responsabilità primarie della gravissima situazione del paese vadano innanzitutto fatte risalire alle manovre e alle insufficienze che hanno sino ad oggi caratterizzato la politica complessiva dei governi nazionali». Dopo aver rilevato che la situazione del Lazio è il frutto delle storture del vecchio meccanismo di sviluppo del compagno Pesca sostiene che «il documento della federazione sindacale unitaria, partendo da queste considerazioni, non può essere quindi in alcun modo confinato come un atto d'accusa nei confronti dell'attuale governo regionale».

## In assemblea allo stadio Flaminio i 10.000 testimoni di Geova del Lazio

# «Viviamo aspettando la fine del mondo»

Si è ripetuta ieri la cerimonia del battesimo nel tuffo in piscina - Solidamente organizzata la comunità religiosa che proibisce il fumo e l'alcool - «In tutto il mondo siamo due milioni e mezzo» - Nella città i discepoli dispongono di 40 sedi, dove si riuniscono le congregazioni



Il battesimo di una testimone di Geova ottantatreenne nella piscina di via Elettiana

Chi interamente vestito, e chi con un castigo costume da bagno, bambini di pochi anni o anziani signori che non hanno abbandonato il loro bastone neanche per entrare in acqua: uno dopo l'altro, in 376, si sono calati in piscina per essere battezzati secondo l'antico rito. La pittoresca cerimonia ha sancito l'ingresso di un nuovo discepolo nella comunità dei «testimoni di Geova» (il dio biblico), si è ripetuta ieri mattina nella piscina di via Elettiana, in occasione dell'assemblea di distretto che si svolge in questi giorni allo stadio Flaminio e che vede riuniti gran parte degli adepti del Lazio e dell'Umbria. «Quest'anno siamo almeno diecimila — affermano ma non sono potuti venire tutti i fratelli, che sono molto di più. Non è possibile fornire cifre esatte, ma saremo cresciuti in un anno, del 15-20%. La diffusione della nostra dottrina ha conosciuto un forte sviluppo». Uno sviluppo simile a quello dei grandi mesi scorsi — proliferati negli ultimi anni anche in Italia. Come loro, i testimoni di Geova hanno visto ingrossarsi di molto e in poco tempo le loro file predicando il ritorno nell'segnamento evangelico. Come loro si sono battuti contro la «dissolutezza dei costumi». Ma mentre altre comunità si sono poi rapidamente dissolte, quella di Geova è rimasta, anzi si è rafforzata. Una prima differenza sta nell'organizzazione che i testimoni hanno alle spalle e che ha tutta l'aria di essere ben solida. Il congresso al Flaminio non si è pensato solo alle funzioni religiose, ai sermoni, ai cantici, ai drammi biblici che si susseguono per quattro giorni sul palco, ma anche ad alleggerire la fede nelle «resurrezione sulla terra» e predicano la fine del mondo, proclamata come imminente sulla base dell'interpretazione di alcuni passi della Bibbia. «Noi non vogliamo essere i sacerdoti di una nuova religione — dice anzi con fervore Manacorda — noi vogliamo semplicemente avvertire tutti che la distruzione mondiale è vicina, e che sulla terra rimarranno solo le persone rette, oneste e giuste». Di questa visione apocalittica i testimoni hanno fatto il loro vessillo: di essa sono i canti che in coro intonano in questi giorni allo

stadio Flaminio, i sermoni che, fra gli applausi di migliaia di persone, pronunciano i predicatori più anziani, i drammi che rappresentano sul palco. Predicando un oscuro futuro sono cresciuti, rafforzando una organizzazione nata cento anni fa all'estero, negli Stati Uniti d'America, con pochi adepti. Oggi affermano di essere oltre due milioni e mezzo in tutto il mondo, dicono che i loro opuscoli (dei titoli premonitori, come «Saverio» o «Torre di guardia») sono stampati in 32 lingue, tirati in una media di 10 milioni di copie e diffusi pressoché gratis. Possono permettersi di vendere le loro traduzioni delle sacre scritture (1.300 pagine elegantemente rilegate) ad un prezzo equivalente a mille lire. E in Italia? «In Italia — dice un ragazzo di 21 anni, Alfredo Di Lullo, romano — saremo almeno sessantamila, divisi in congregazioni, carceri e distretti. Nella mia congregazione, che dispone di un piccolo locale affittato ad Acilia, saremo circa 140. Ci raduniamo tre volte a settimana, leggiamo la Bibbia, e i nostri giornali, stu-

dando e interpretandoli. Cerchiamo di avvicinare più gente possibile alla nostra sede». La sede viene chiamata «sala del regno»: a Roma ce ne sono quasi quaranta, nelle borgate, come nei quartieri popolari del centro, o in quelli della borghesia. La loro insomma è un'organizzazione ben ramificata, diretta dai testimoni anziani e nominati dall'alto per cooptazione. Ma non ha naturalmente, viste le premesse, nessun contatto con la realtà della città, del Lazio, del mondo. Nei loro discorsi, dominati dall'apocalisse, non trovano spazio riferimenti alla realtà e al problema sociale, analizzano i nuovi fenomeni che emergono nel paese e nel mondo, sulle questioni internazionali: o lo trovano, solo perché sono considerati come «segni premonitori della fine del mondo». Tutto il resto — per loro — è secondario, marginale. E così anche l'impegno democratico, la partecipazione, la lotta, diventano un fatto marginale, scongiurato: i fedeli coerenti — dicono — non devono neanche votare. gr. b.